

con gli eretici, per poter col loro aiuto nonostante il suo matrimonio, ritenere l'archidiocesi di Colonia. Essa menziona quindi il suo matrimonio celebrato pubblicamente dinanzi ad un pastore eretico, l'occupazione violenta della città di Bonn e di altri luoghi dell'archidiocesi fatta in contrasto col capitolo, e quindi la guerriglia che ne è sorta. Poichè questi misfatti sono notori, il papa ha di nuovo richiamato a sè l'informazione di cui aveva incaricato il cardinal legato Andrea, e quindi il menzionato Ghebardo Truchsess, sebbene abbia perduto da sè stesso tutti i diritti, con il consiglio ed il consenso dei cardinali, con certa scienza e piena autorità che supplisca qualunque difetto di diritto, come pubblico eretico e spergiuro, ribelle e scomunicato, quale membro corrotto disgiunto dal corpo della Chiesa cattolica egli lo dichiara privato di tutte le dignità, benefici e uffici. Il capitolo cattedrale viene quindi richiesto di nominare quanto prima un nuovo vescovo.¹

Con questa bolla giunsero anche i primi sussidi in danaro del papa per Colonia,² dove fin dal 28 marzo trovavasi Malaspina, e dal 20 aprile anche Bonhomini. Fra le facoltà, che furono inviate a Bonhomini il 4 aprile si trovava anche l'autorizzazione in caso estremo, dopo decorso il periodo di tre mesi, di nominare un nuovo arcivescovo da solo anche senza del capitolo.³ Pur tuttavia non si giunse all'uso di questo provvedimento previsto nel diritto canonico. Sotto la direzione di Bonhomini, che fin da principio fu il vero uomo di fiducia della curia, i rappresentanti del papa prepararono la nuova elezione; particolarmente si studiarono di escludere da quell'atto i canonici protestanti e i loro sforzi ebbero finalmente l'esito bramato. Riuscì loro anche di rimuovere pure tutte le altre difficoltà. Dopo che Ernesto ebbe rimosso con il danaro i competitori, il 2 giugno (23 maggio) avvenne a pieni voti la sua nomina ad arcivescovo di Colonia.⁴ Per troncane il male alle radici, Bonhomini, che anche qui si contenne da coraggioso pioniere della restaurazione cattolica, stette fermo nel volere che i canonici protestanti venissero esclusi dal capitolo cattedrale, ed emanò un decreto, che nessuno potesse venire accolto nel capitolo, senza aver fatto la professione di fede Tridentina. Allo stesso tempo il nunzio s'interessò della riforma morale del clero di Colonia.⁵

¹ La bolla è edita con errori presso ISSELT 227 s.; più esatta è la stampa in LEONHARTI WARAMUNDI *Turingi admonitio in anathematismum, quo Gregorius XIII Gebh. Truchsessium damnavit*, Lugd. Bat. 1583. Cfr. LOSSEN II, 235, 251 s.; BEZOLD II, n. 171.

² Vedi *ibid.* n. 126.

³ Vedi *Nuntiaturberichte* I, 482.

⁴ Vedi UNKEL in *Hist. Jahrbuch* XII, 525 s.; EHSSES-MEISTER, *Nuntiaturberichte* I, xxxv, LOSSEN II, 258-298.

⁵ Cfr. *Nuntiaturberichte* I, 578, 584, 596, 599, 617; THEINER III, 398; UNKEL in *Hist. Jahrbuch* XII, 531 s.; EHSSES-MEISTER, *Nuntiaturberichte* I, xxxvi; LOSSEN II, 315 s., 320 s.